

Sabato

Firenze 1849

LA LANCIA

N. 209

24 Marzo



Ogni numero costa in Firenze **UNA CRAZIA**; nel resto della Toscana **Due Soldi** — Esce tutti i giorni alle ore **DIECI** antim. eccettuate le feste d'intero precepto — Non si accettano articoli — Non si ricevono lettere o pacchi, se non **Franchi di Porto** — Le inserzioni costano **Tre Grazie** ogni due linee — Le associazioni si ricevono alla **Distribuzione Centrale** in Condotta, e costano per Firenze **CRAZIE 20** al mese; per la Toscana franco al posto **CRAZIE 26**.

Oltre alla **Distribuzione Centrale** da Salvatore Pagni in Condotta, il presente Giornale si vende pure alla **Tipografia Tofani** in Via S. Zanobi n. 5425 ed ove sono esposti i cartelli che ne annunziano la vendita.

In Livorno si dispensa da **POZZOLINI, NARDI e ROSSI**. — Pisa da **FEDERIGHI** — Siena da **MUCCI** — Arezzo da **BORGHINI** — Pistoja da **CORSINI** — Empoli da **CAPACCIOLI** — Marradi da **PRATESI** — San Miniato da **BENVENUTI**.

FIRENZE 23 MARZO

di suprema necessità per la salute d'Italia, che alla guerra contro l'Austriaco venga impresso un carattere nazionale. Questa massima non può essere controversa da alcuno; eppure noi vediamo che fin ad ora il Piemonte solo s'appresta alla guerra, noi vediamo che Roma e Toscana restano in una incredibile inazione. La colpa sarà in parte dei Governi, in parte del passato, in parte della strettezza del tempo e delle urgenze a cui hanno dovuto far fronte; ma di chiunque la colpa sia, il male esiste e bisogna pensare al rimedio.

Noi abbiamo accennato nel nostro numero del 20 marzo all'istituzione

di un Comitato supremo di guerra, oggi torniamo su questo argomento nella ferma convinzione che un tal Comitato sia indispensabile per la buona riuscita della impresa.

Scopo solenne del Comitato sarebbe quello di far cospirare al solo fine della guerra le forze, le ricchezze e l'amor patrio del maggior numero degli Italiani. Composto di deputati scelti nel seno delle assemblee dei singoli stati, il Comitato dovrebbe presentare all'Italia la prima immagine dell'Unione tanto vagheggiata, tanto sperata, tanto promessa e sempre invano. Conoscendo le forze, le disposizioni degli stati potrebbe distribuire con giusta misura i pesi ed i sacrificii della guerra promovendo e sollecitando ad un tempo dai governi contribuzioni di uomini, armi, denaro. Ma dove il Comitato potrebbe esercitare una grande influenza sarebbe

sui popoli cui parlerebbe a nome e per mandato della nazione. Fatte che questa voce s'intenda e avrete rinnovati i miracoli della Lega Lombarda.

Nè si creda che il Comitato possa incagliare l'azione militare del campo. Esso non deve ingerirsi nella direzione della guerra, esso deve solo corrispondere col generale in capo sui bisogni dell'esercito. Quando avrà conosciuto un bisogno sarà suo dovere di pensare a sopprimerlo.

Si affretti adunque l'istituzione di questo Comitato, si affrettino Roma e Toscana ad organizzare armati e raccogliere denari. Il Comitato ne disporrà a seconda delle domande del Capo dell'esercito ed una meravigliosa unità d'azione accrescerà del doppio l'utilità delle forze. Ma presto in nome di Dio! Si rammentino Roma

e Toscana che una disfatta dell'armi piemontesi in Lombardia sarebbe il segnale d'interne reazioni, si rammentino che l'Austriaco non tarderebbe a restaurare i troni spezzati. La guerra, la guerra — ad altro non si pensi per ora, perocchè bisogna convincersi che tutto quello che si facesse sarebbe provvisorio; la gran questione che deve a tutto dar base si decide nelle pianure lombarde, oggi la vera Costituente d'Italia è una battaglia in Lombardia.



Il Prefetto di Firenze ha pubblicato un Proclama dove annunziando che Domenica prossima ventura sarà festa nazionale attesa la Convocazione della Assemblea Legislativa Toscana, rammenta a tutti i cittadini di volere astenersi dall'esplosione armi da fuoco.

Questo desiderio del Prefetto di Firenze è lodevole e giusto, e come tale ne raccomandiamo caldamente l'osservanza al senno e alla civiltà del popolo.

CITTADINI!

La convocazione della Assemblea Legislativa Toscana prepara a Firenze una festa nazionale, un giorno di solenne esultanza.

Alle pubbliche cerimonie e dimostranze festive di questo giorno, si agguincerà nella sera la illuminazione dei pubblici edifizj; quindi noi facciamo invito anco ai privati Cittadini, cui piacesse d'illuminare le case loro.

Qualunque associazione festiva, qualunque segno di tripudio di esultanza accrescerà lo splendore e l'entusiasmo di questo giorno; nè potrà esserne alterata la gioia pura e serena se tutti i Cittadini rigorosamente si asterranno dalle esplosioni di armi da fuoco.

Nel prossimo decorso giorno 12 del corrente queste esplosioni avendo cagionato deplorabili fatti di offese, di ferimenti, di gravissimi disordini, e di maggiori patimenti per la inferma umanità, nelle Case dei privati e negli Ospedali; pensammo fosse dovere del nostro ufficio di rammentarvi che dalle nostre Leggi sono le esplosioni rigorosamente proibite.

Affinchè la popolare esultanza non si renda, per inconsapevole leggerezza, ma laugurata cagione di privati dolori e sciagure, crediamo obbligo nostro av-

visarvi che verrà esercitata dalla Guardia Municipale una scrupolosa sorveglianza a impedire le trasgressioni; contro le quali sarà proceduto con tutto il rigore a forma del regolamento.

Cittadini!..... noi abbiamo ferma fiducia per altro, che debba restare inoperosa la sorveglianza della Guardia Municipale, ed inapplicato il disposto dei regolamenti; imperocchè un popolo intelligente e civile qual è il Popolo di Firenze, abbia sempre risposto pronto e generoso al cenno che gli parlava in nome della umanità e della legge.

Firenze. Dalla Prefettura
il 23 Marzo 1849.

IL PREFETTO
GUIDI RONTANI



SULL' ABOLIZIONE DELLA GALERA



Sul progresso della civilizzazione più miti principj s'introdussero nelle leggi criminali.

Vendicare l'offesa fatta alla società — Sgomentare i malvagi, correggere il delinquente fu il triplice scopo che si propose alla pena. Ma in un'epoca nella quale tutti gli sforzi si volsero al miglioramento delle classi inferiori, ed alla educazione del popolo quello che fu in principio l'ultimo scopo doveva ben presto divenire il principale

Animati da questo santissimo fine portarono gli Scrittori la loro considerazione sulla pena della galera, e la di lei mostruosità apparve allora manifesta agli occhi di tutti.

Quella vita che malfattori d'ogni genere venivano costretti a tenere in comune, portava di conseguenza che si comunicavano all'uno le male abitudini dell'altro, e convertiva i bagni dei *forzati* in altrettante scuole infernali di abominio, e di corruzione. Era impossibile per il condannato sottrarsi a quella contagiosa influenza — la stessa catena che lo attaccava giorno e notte al suo compagno diveniva il conduttore mo-

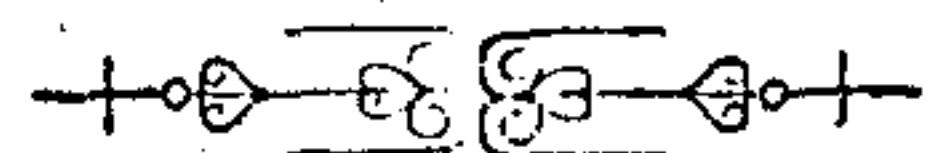
rale del suo completo pervertimento e quello che era entrato in galera per avere ucciso nell'impeto della passione chi lo aveva insultato, usciva dal bagno, ladro stupratore, falsario, calunniatore, assassino. —

Per soprappiù l'infamia e l'abborrimento universale mettevano una insormontabile barriera tra il condannato e la società, talchè quand'anche per una grazia speciale della provvidenza si fosse conservato illeso dal contagio fatale, e avesse proposto a se stesso di emendarsi per l'avvenire, non avrebbe potuto trovare alcuno che rinfacciandogli, non la sua colpa, ma la pena sofferta, non lo sfuggisse.

Ecco quali erano gli uomini che la galera di tanto in tanto restituiva alla società dopo che avevano scontata la pena. Quelli poi che dovevano condurvi tutta la vita si gettavano in preda ad un orribile cinismo, e con sfacciata impudenza si gloriavano d'essere stati i più terribili flagelli del genere umano. —

Tale è il cuore dell'uomo: presto si abitua all'infamia come alla gloria: vuol soverchiare quelli che lo circondano, e non potendo menar vanto di virtù, che sarebbe derisa dai suoi compagni si fa un pregio dei più atroci delitti, e giunge ad ambire la fama anche acquistata a prezzo di sangue. —

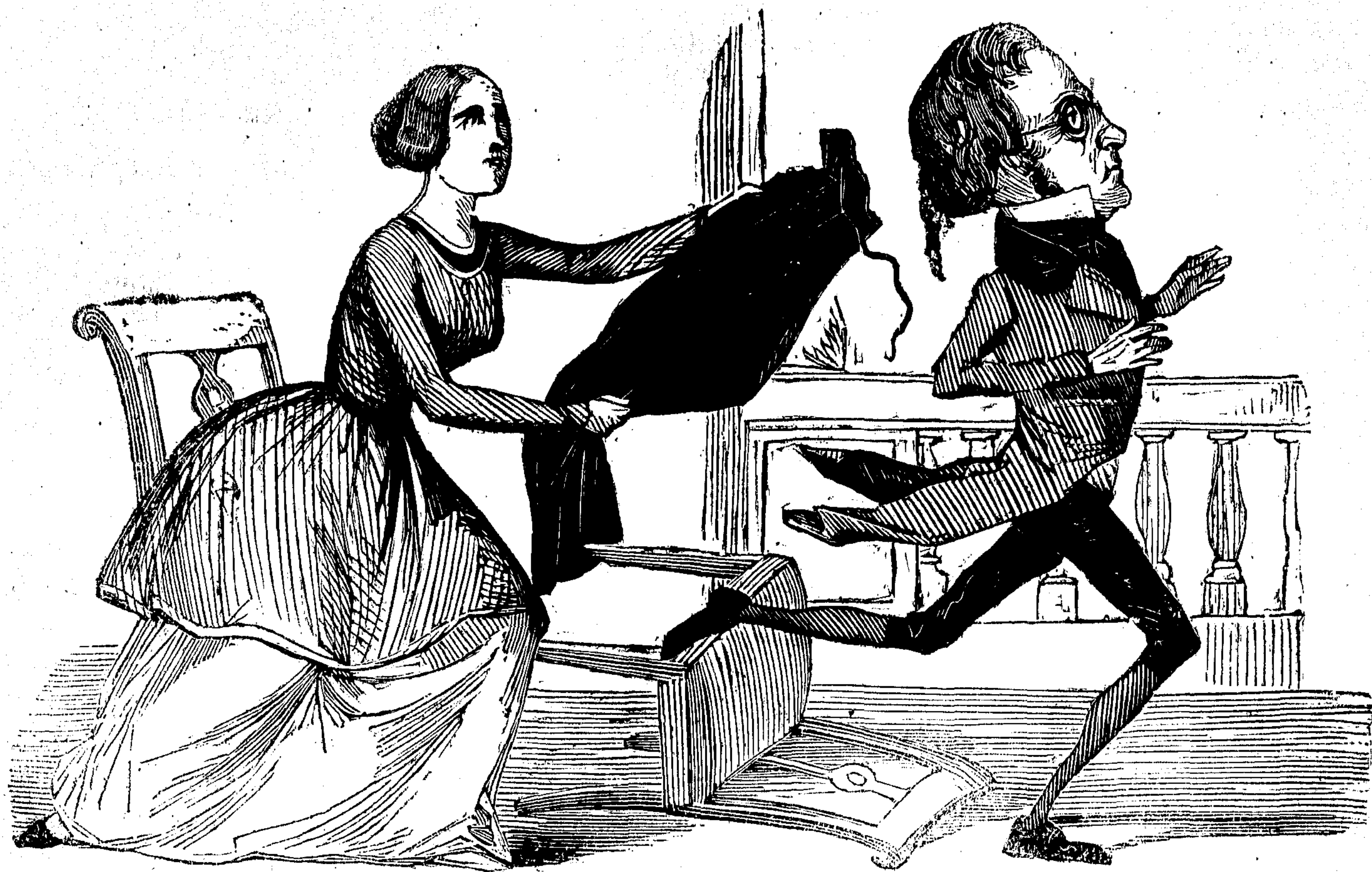
A. G. C.



SCOPERTE

Ho bevuto l'onda pura, mi sono bagnato tre volte di seguito, ho sopportato con animo fermo le terribili prove, e sono finalmente iniziato. Le parole segreto, mistero non hanno più che vedere con me. I gabinetti politici sono accessibili al mio sguardo come il gabinetto d'una ballerina alle sterline d'un lord dell'altiera Albione. Avesi dovuto incon-

UN NUOVO GIUSEPPE EBREO



— **Tieni tieni pure il mantello... basta che mi resti la coda.**

trare la sorte di Edippo io voleva scoprire gli enigmi di queste sfingi moderne e gli ho scoperti.

Ho scoperto che tutti gli interventi minacciati a Roma e alla Toscana sono cose che si dicono, ma che poi non si fanno.

Ho scoperto che il Papa e i Cardinali appollaiati a Gaeta figurano di deplorare la navicella di Piero che per quanto dicano non ha sofferto alcun naufragio, e piangono invece il perduto dominio, le perdute ricche prebende, i superbi

occhi, i sontuosi palazzi, e le magnifiche ville ereditate non già da Cristo, ma carpite alla buona fede di superstiziosi credenti, e ricevute in dono da coronati ladroni.

Ho scoperto che Guizot e Luigi Filippo governano ancora la Francia.

Ho scoperto che Luigi Bonaparte presidente-semi-imperatore, e gli altri due imperatori Francesco Giuseppe, e Niccolò hanno fatto causa comune fra loro, perchè si tratta di acquistare e conservare una corona,

Ho scoperto che le costituzioni accordate dai principi della medesima specie di Ferdinando il Birbone sono inganni e balocchi.

Ho scoperto che nei paesi costituzionali dove la ragione dei principi è la forza brutale, i ministri sono stelle fisse, i deputati stelle cadenti.

Ho scoperto che nella bandiera di Napoli vi è il bianco soltanto; forse non tarderà molto un nuovo Masaniello a far la scoperta del verde e del rosso.

Ho scoperto che il ministero Na-

poletano vuole essere responsabile solamente dinanzi al tribunale dei figli dei pronipoti de' nostri pronipoti, ossia verso l'epoca del giorno del giudizio.

Ho scoperto la flotta russa vicina ai Dardanelli pronta a dire: passo o non passo?

Ho scoperto nei bullettini austriaci, specialmente in quelli che pubblica Welden per conto di Windisgratz, più bugie che parole.

Ho scoperto che le *Ladies* di Londra non vorrebbero la guerra contro la Russia, nè contro la Francia per paura di restare nell'inverno futuro senza pelliccie e senza ballerini.

Ho scoperto che il gran turco ha munito di doppia chiave il suo *harem* temendovi una invasione di principi russi.

Ho scoperto che a Trieste sono in gran voga i rimedi deprimenti: mentre in Croazia si propaga dall'Ungheria la moda degli eccitanti alla Kossouth.

Ho scoperto che la guerra tanto temuta dai mercanti, e dagli speculatori della Borsa si farà per tutta l'Europa sulle rive del Danubio, del Reno e del Po.

Ho scoperto finalmente che i popoli dell'Occidente usciranno vittoriosi dalla lotta della civiltà contro la barbarie, purchè nel giorno della battaglia si ritrovino tutti uniti, e sotto una sola bandiera, quella della libertà.

NOTIZIE

TORINO 19—Ieri, al meriggio, convenivano nella cattedrale di S. Giovanni S. A. S. il Luogotenente del Regno, i senatori, i deputati la magistratura, il corpo insegnante e l'ufficialità della guardia nazionale, onde invocare la benedizione di Dio sull'armi nostre. Un battaglione di guardia nazionale

era schierato sulla piazza; il Popolo assisteva numeroso al pio ufficio.

GENOVA 18 marzo — Noi siamo fidenti e tranquilli. Il general maggiore del nostro esercito Chrzanowsky gode la fiducia e la stima universale. Egli ha potere illimitato poichè senza questo avrebbe ricusato la responsabilità delle militari operazioni. Ha già emanato ordini severesissimi per mantenere rigorosamente la disciplina.

Nel suo Stato Maggiore vi sono compresi 60 ufficiali Polacchi, quasi tutti dell'antica valorosa armata di Polonia.

(Corisp. del Bulett. di Lucca)

— Broglia fu confinato in Savoia, Biscaretto pure dicesi messo a riposo.

I pochi Lombardi qui rimasti al deposito del 21 vogliono partire assolutamente alla guerra ed appena basta a trattenerli la militar disciplina.

(Corr. Mer.)

MILANO 18 marzo. — *Se ne vanno.* Oh! ecco che si va compiendo il voto più ardente de' nostri cuori. Se tu vedessi questa nostra povera città ora che non si veggono più quei musì, la par tutt'altra. Oggi voci che corrono per le bocche di molti vorrebbero far credere che il feld abbia ritirato quasi tutto il nerbo che aveva già raccolto a Magenta. Un momento si assicura che veramente abbia pensato di fare un colpo di mano sul Piemonte, forse sperando di portarvi l'anarchia, e così poterci vincere colla nostra debolezza; ma Hess, che ora conduce tutto il consiglio militare, avrebbe dichiarato da matto tale progetto. Comunque però pensino a sostenersi, ci sono persuasi di aver vista la nostra città per l'ultima volta, dacchè la sospitarono a più non posso, e nel partire le volgevano ancora occhiate come di acerbo desiderio e di cocente dispiacere. (Opinion.)

VENEZIA 18 marzo — La gaiezza della nostra città è vivissima: ognuno vede avvicinarsi il giorno della battaglia, e ognuno sente nel suo cuore la vittoria.

Le milizie di terra e di mare dimostrano la più generosa impazienza: 30 giovani militari, che erano all'ospedale, ne uscirono guariti dal solo annuncio che la guerra si appressa.

La Guardia civica non ismentisce

sè stessa: essa comincia di già a fare in buon numero il servizio de' forti.

L'Arsenale è in movimento: i bravi operai lavorano anche nei giorni festivi, ed in questi giorni lasciano la mercede a quella patria che essi amano tanto, e che servirono l'anno scorso con tanto coraggio!

Sul volto d'ognuno si scorge il degno anniversario della gloriosa rivoluzione, del trionfo popolare — Viva la guerra! (Indip.)

RECENTISSIME

NOTIZIE DELLA GUERRA

TORINO 21 marz. — Non essendo ancora giunto il bollettino del Campo pubblichiamo le seguenti notizie, che si hanno da fonte sicura.

Da Novara 20 Marzo a notte.

Il Re da Treccate passò il Ticino alla testa dell'esercito dopo una breve esplorazione di alcuni Bersaglieri: il passaggio non fu contrastato.

Il Quartier Generale è ancora a Treccate. Dicesi che truppe e carriaggi austriaci per la strada di Busto Arsizio corressero precipitosamente verso Milano. Le nostre truppe sono animatissime e dal bivacco cantano in coro gridando ad ogni poco *Viva il Re.*

(Da Voghera 20 marzo a notte.)

Il nemico ci assalì al ponte di Mezzanacorti e i nostri lo difesero con fermezza. Sull'imbrunire, per maggior sicurezza, lo disfecero, ritirando le barche sulla nostra sponda, nella quale si mantengono protetti da due batterie dell'artiglieria Lombarda.

Si dice vagamente, che vi rimasero morti due bersaglieri, e fossero feriti circa 20 altri soldati. Al di là del Po vedevansi soldati austriaci d'ogni specie, i quali sinora non ritentarono il passo.

Queste notizie sono confermate anche da un dispaccio telegrafico giunto stamane da Alessandria.

Il Ministro dell'Interno RATAZZI